

INVECCHIAMENTO ATTIVO “DARE VITA AGLI ANNI”

L'invecchiamento della popolazione è uno dei fenomeni demografici che sta interessando la maggior parte dei paesi del mondo. E' un fenomeno che pone una enorme sfida sociale e va affrontato con una molteplicità di azioni che vanno dalle politiche di supporto alla natalità a quelle finalizzate alla creazione di lavoro stabile, nell'ottica di una nuova solidarietà tra le generazioni capace di ricreare un equilibrio demografico sostenibile, supportato da un welfare inclusivo dove le persone anziane possono ancora essere una risorsa.

L'Italia è il secondo paese al mondo più vecchio, dopo il Giappone, con una speranza di vita tra le più elevate al mondo, in Europa siamo il paese con la percentuale più alta di cittadini con età pari o superiore a 65 anni (23,5%) e più bassa di giovani (13,2%), inoltre il notevole abbassamento dell'indice di natalità, registrato nel 2022, ci consegna una prospettiva di ulteriore crescita della parte più anziana della popolazione. In Molise la situazione non è diversa su 292.150 cittadini molisani l'11% è nella fascia di età tra 0-14 anni, il 22% nella fascia tra i 15 - 54 anni il 40% nella fascia tra i 55 – 64 anni e il 27% in quella superiore ai 65 anni.

Il futuro vedrà anziani sempre più soli, perché aumenteranno ancora le famiglie senza figli, non solo per la diminuzione delle nascite, ma soprattutto per la fuga dei giovani in cerca di un lavoro e di prospettive migliori.

Non ci potrà essere, in futuro, un invecchiamento positivo se non ci sarà un sistema produttivo che garantisca stabilità e retribuzioni adeguate alle nuove generazioni.

In questo scenario a risentirne sarà, innanzitutto, il nostro stato sociale, a partire da quello previdenziale che si fonda su un patto intergenerazionale per cui i lavoratori attivi sostengono quelli in pensione. Non è a rischio la pensione futura di chi oggi lavora, ma è a rischio la tenuta di chi è già in pensione.

Un'altra conseguenza dell'incremento della popolazione anziana è l'aumento della spesa sociale per l'assistenza e la cura delle persone. Un paese che invecchia ha bisogno di più sanità e, soprattutto, di una sanità diversa rispetto a quella per i giovani, perché l'invecchiamento pone il tema delle grandi fragilità : si vive sempre di più, ma si trascorrono gli ultimi 20- 30 anni di vita in malattia e questo è insostenibile sia dal punto di vista personale che collettivo.

Questo crescente processo di invecchiamento e il conseguente innalzamento dell' aspettativa di vita pone l'esigenza di trovare nuove formule e nuove modalità per offrire agli anziani la possibilità di integrarsi sempre più nella comunità, un approccio solidamente ancorato al concetto di invecchiamento attivo.

Da qui, dare vita agli anni in un momento in cui gli anziani hanno guadagnato anni di vita, che per molti non sono vissuti in buona salute. Per evitare che questa conquista diventi un peso e una penalità, per i singoli e per la collettività, sono indispensabili politiche che garantiscano, lungo l'intero arco della vita, il processo di invecchiamento attivo e in buona salute, salute intesa non come assenza di malattia, ma presenza di un benessere fisico, mentale ed emozionale, perché tutti possano vivere una vita lunga e sana.

Riformare il welfare, rinnovarlo rispetto a come è oggi, è una priorità per un paese e per una regione, dove l'avanzamento dell'età porrà sempre più problemi di difficoltà sociali, rischi di isolamento, patologie e cronicità fino a forme di non autosufficienza. E' necessario, quindi, rispondere a debolezze sistemiche con un welfare più di prossimità, più vicino al cittadino, al suo territorio, ai suoi bisogni, alle sfide del presente e del futuro in una logica intersezionale perché l'invecchiamento non riguarda solo gruppi specifici di persone, ma tutti e tutto e tocca ogni aspetto dell'economia e della società, dall'assistenza sanitaria all'istruzione, dall'occupazione alla tassazione.

L'OMS ha lanciato per il periodo 2020-2030, il decennio dell'invecchiamento in salute " all'interno del quale ci si propone di migliorare la vita delle persone anziane mettendo in campo politiche coordinate che vadano nella direzione di :

cambiare il modo in cui pensiamo all'invecchiamento, promuovere la capacità di autonomia delle persone anziane, fornire assistenza integrata centrata sulla persona, fornire servizi sanitari primari che rispondano alle loro esigenze, fornire agli anziani che ne hanno bisogno l'accesso a una assistenza di qualità a lungo termine.

Per parlare di invecchiamento attivo, dunque va superato l'approccio prevalentemente assistenzialista in cui l'anziano è considerato come un cittadino passivo e bisognoso di assistenza in funzione del suo impatto sul sistema sanitario, e si deve guardare all'invecchiamento come un processo in divenire che si sostanzia e si consolida , durante tutto l'arco della vita con scelte e comportamenti che non possono essere demandati alla libera iniziativa dei singoli, ma vanno sostenute da politiche che riconoscono all'anziano il suo essere ancora un soggetto attivo che partecipa con pieni diritti al processo di sviluppo della società e non soltanto un soggetto debole e bisognoso di cure.

Gli anziani non sono una zavorra ma, se invecchiano bene, possono continuare ad essere una risorsa per le proprie comunità familiari e sociali.

I principali elementi dell'invecchiamento attivo sono la salute, la sicurezza e la partecipazione.

La salute, intesa, lo ripeto, come benessere fisico, psicologico e sociale, genera una migliore qualità della vita oltre ad avere ripercussioni positive anche sulla società, perché se si sta bene si incide meno sulla spesa sanitaria rendendo più sostenibile il sistema. La sicurezza riguarda l'accesso delle persone anziane ad un ambiente sociale protetto che garantisca la dimensione democratica dell'esercizio dei diritti con quella del benessere, nonché la sicurezza di un reddito che consenta una vita dignitosa. La partecipazione è data dalla valorizzazione di tutte quelle attività che la persona anziana decide di intraprendere negli ambiti sociali, economici, culturali, civili e anche produttivi, questo riferito all'aumento dell'età pensionabile.

Se si parte dal ritenere le persone anziane una risorsa per la collettività, con un ruolo e delle potenzialità non del tutto riconosciute, è importantissimo avere una cornice normativa nazionale che riordini una materia, quella dell'invecchiamento attivo, trattata in modo frammentario da norme diverse, un primo passo in tal senso è stato fatto introducendo il tema nella legge 33/2023 che però ha alcuni limiti ed alcune ambiguità:

non è prevista una adeguata copertura finanziaria, elemento che rischia di far venir meno la credibilità della riforma;

è ambigua l'impostazione che considera il tema dell'invecchiamento attivo come questione di interesse delle sole persone anziane. Una legge nazionale dovrebbe, infatti, muovere dalla consapevolezza che l' I.A. si costruisce durante tutto l'arco della vita con politiche a tutto campo valide per tutte le età;

nonostante l'incidenza della popolazione femminile, più longeva degli uomini, è completamente assente un approccio di genere, le donne, che in media vivono più degli uomini, hanno più limitazioni rispetto agli uomini, infatti l'isolamento e la solitudine rappresentano uno dei problemi maggiori. La promozione, nella legge, dell'inclusione sociale e della prevenzione delle fragilità, implica azioni mirate anche per migliorare i determinanti sociali di salute: reddito, istruzione, abitazione ambiente e clima, relazioni sociali, ecc.. Si tratta di azioni che vanno oltre i limiti specifici della legge 33/2023 ma che reclamano un cambio delle attuali politiche economiche, fiscali, di welfare agite dai vari governi negli anni.

I sindacati confederali dei pensionati, insieme ad una rete di associazioni, hanno voluto fortemente questa legge e vigileranno affinché i decreti legislativi predispongano adeguate misure per renderla fruibile.

La velocità del processo di invecchiamento della nostra regione impone un intervento normativo urgente, è però importante che il Molise si doti di uno strumento normativo in una prospettiva di promozione dell'I.A. , che riordini e metta a sistema anche le norme che già esistono (ad es. la legge R. del 1990, "Interventi a favore delle persone anziane" che ha un approccio inclusivo ma pur non essendo stata abrogata non trova da molto tempo applicazione, la legge del 2009 che enuncia solo la promozione dell'invecchiamento attivo ma non è operativa in tal senso).

Una legge che non solo promuova e valorizzi l'IA, e la buona salute, attraverso interventi coordinati e integrati nel campo della prevenzione, della cura e della salute, nel campo della promozione sociale, del lavoro, della formazione permanente, della cultura e del turismo sociale, dello sport e del tempo libero, ma che tenga conto anche dell'impegno civile e del volontario nonché delle politiche abitative ed ambientali.

E, cosa più importante, è il finanziamento della legge.

Longevità e aumento dell'aspettativa di vita sono fattori positivi se si riesce a dare più vita agli anni.

E si dà vita agli anni se la vecchiaia viene intesa come una condizione di tempo liberato in grado di offrire professionalità, competenze e opportunità di crescita, se viene valorizzata nella sua dimensione sociale e se viene promossa con adeguati stili di vita e servizi su misura.